

Venezia La giuria guidata da Paolo Mieli dà il premio alla carriera a Baricco e quello Opera Prima a Veronica Galletta

Piacciono i «miracoli» di Rapino: batte Frizziero e vince il Campiello

Autori

di Jessica Chia



● Remo Rapino ha vinto il Campiello con *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio (minimum fax)*. Ad Alessandro Baricco (in alto) il Premio Fondazione Il Campiello, riconoscimento alla carriera. A Veronica Galletta (al centro) il Campiello Opera Prima con *Le isole di Norman* (Italo Svevo). A Michela Panichi (qui sopra) il Campiello Giovani con il racconto inedito *Meduse*

Mai successo. La scenografia della premiazione del Premio Campiello a Venezia è stata piazza San Marco. Ed è lì che è stato festeggiato il vincitore, Remo Rapino. Un'edizione anomala la 58ª, quella che si è svolta nell'anno della pandemia: per garantire le distanze di sicurezza è uscita dal Gran Teatro La Fenice, palcoscenico dell'evento dal 2004 al 2019.

La serata del premio targato Confindustria Veneto è stata condotta (in diretta su Rai Cultura) dalla giornalista Cristina Parodi, che ha annunciato la vittoria di Rapino (nato a Casalanguida, Chieti, nel 1951) con *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio (minimum fax)* con 92 voti, frutto della scelta della Giuria popolare di 300 lettori anonimi, quest'anno composta da 20 casalinghe, 35 imprenditori, 102 dipendenti, 88 liberi professionisti e rappresentanti istituzionali, 30 pensionati, 25 studenti da tutta Italia (51,3% donne); 264 i voti pervenuti.

In *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio* Rapino, docente di Filosofia al primo romanzo, ripercorre la storia di un secolo in forma di memoriale attraverso le vicende del protagonista che dà nome al libro; nato nel 1926, orfano, Liborio emigra dal Sud al Nord Italia, è «il matto, lo strambo del paese», che vive l'esperienza dell'alienazione della fabbrica e poi del manicomio. Una figura a metà strada tra «Don Chisciotte e Forrest Gump», ha spiegato l'autore ieri sera.

Seguono Sandro Frizziero (1987) con 58 voti per *Sommersione* (Fazi Editore; Frizziero ha pubblicato un racconto inedito su «la Lettura» #456 del 23



Remo Rapino festeggia la vittoria al Campiello in piazza San Marco a Venezia: ha conquistato 92 dei 264 voti espressi

agosto scorso); Ade Zeno (pseudonimo di Stefano Colavita, 1979) con *L'incanto del pesce luna* (Bollati Boringhieri; 44 voti); Francesco Guccini (80 anni lo scorso 14 giugno) con *Tralummescuro. Ballata per un paese al tramonto* (Giunti) con 39 voti. Chiude Patrizia Cavalli (1947), 31 voti, con *Con passi giapponesi* (Einaudi), primo libro in prosa dell'autrice (sul «Corriere» lo ha recensito Emanuele Trevi il 9 giugno 2019) della quale dopodomani escono le nuove poesie, *Vita meravigliosa* (Einaudi).

Ieri è stato annunciato anche il vincitore del 25° Campiello Giovani (autori tra i 15 e i 22 anni): si tratta della napoletana Michela Panichi (19) con il racconto inedito *Meduse*, scelto dalla Giuria dei Letterati. L'opera che Panichi ha dedicato alla nonna, racconta il rapporto fra due fratelli e la madre, dove un «evento sconvolge, ridefinisce

e alla fine ridispone in un nuovo equilibrio le relazioni fra personalità diverse — ha motivato la Giuria — che la giovane autrice sa tratteggiare con finezza». La Giuria dei Letterati — presieduta dallo storico Paolo Mieli, già direttore del «Corriere» — ha poi assegnato il Premio Campiello Opera Prima all'esordiente Veronica Galletta (1971) per *Le isole di Norman* (Italo Svevo) e il premio Fondazione Il Campiello alla carriera ad Alessandro Baricco.

Due gli omaggi di questa edizione, che si è svolta sullo sfondo dell'installazione di Fabrizio Plessi al Museo Correr, *L'età*

Distanziamento
Non era mai successo che la cerimonia della premiazione si tenesse in piazza San Marco

dell'oro. Il primo allo storico dell'arte Philippe Daverio, scomparso il 2 settembre scorso, da anni nella Giuria dei Letterati; gli è stata dedicata l'edizione del Campiello ed è stato ricordato da Ermanno Paccagnini, critico de «la Lettura» e membro della Giuria: «Al dolore della perdita è unito il vivo ricordo della sua presenza con la sua ironia, la leggerezza, l'umorismo». E poi, più simbolicamente, un tributo a Venezia, città duramente colpita dal Covid: «Essere qui non era scontato. Siamo forse nella più bella piazza del mondo — ha detto Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto e della Fondazione Il Campiello — stasera anche simbolo di valori come coesione, scambio, socialità, appartenenza». E per il sindaco Luigi Brugnaro, la serata è «un omaggio alle aziende e al mondo dell'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA